



WWW.CC2013.IT

COMITATO CIVICO 2013

ANNO III, NUMERO 02

19 GENNAIO 2012

NOTIZIE DI RILIEVO:

- Rissa in aula municipale
- Complanari Colombo
- Porto di Ostia

SOMMARIO:

Porto di Ostia: il cantiere abbandonato 2

Complanari C. Colombo: non si realizzeranno. Gli 'escamotage' del Comune di Roma per rendere legale ciò che è illegittimo e cementificare la città. 3

Ostia, continua la farsa del decentramento amministrativo 4

BALLETTO DI OSTIA
Il Lago del Cigno

MUSICHE
MEO PATACCA MARCHESI

REGIA COREOGRAFIA
S. SALVEMME P. ORNELI

XIII Municipio (RM)
Teatro 'Minimo Storico'
17 Martedì
Gennaio 2012

Aula municipale occupata dal PD per protesta contro il bando di gara per l'assegnazione delle spiagge libere di Ostia Ponente. Accade l'ennesimo fatto incredibile di **rissa tra consiglieri**. Questa è la politica del XIII Municipio, proprio nel giorno in cui abbiamo denunciato ulteriori irregolarità nel processo di attuazione del decentramento amministrativo di Ostia. Da una parte un povero esaltato, mediocre politico locale (**Pierfrancesco Marchesi, PdL**), dall'altra un esperto provocatore, ex-presidente del XIII Municipio (**Paolo Orneli, PD**). Intorno,

quelli del PD che ridacchiano alla sceneggiata di Orneli e quelli del PdL che lasciano Marchesi libero di proseguire la rappresentazione del peggiore Meo Patacca. Neppure sul campo di calcio della più lontana periferia accadono queste cose. E vogliamo parlare delle forze dell'ordine? Provateci voi, 'semplici cittadini', ad occupare un aula municipale per contestare, provateci voi, 'inermi cittadini', a fare il teatrino della rissa. Avrete addosso anche il Corpo Forestale in tenuta anti sommosa un secondo dopo. Qui, invece, nulla, è tutto a posto perché la politica è questa che si vede nel

filmato. Si usano le aule municipali (e comunali) per la spettacolarizzazione. La politica si fa a porte chiuse, in altre stanze. Compresi gli accordi per le spiagge di Ostia Ponente. Comunque consigliamo la visione dell'intero filmato girato da OstiaTV e disponibile su youtube al seguente puntatore:

<http://youtu.be/0jeB-ngNM9k>

... se guardate bene, alla moviola sembra simulazione di Orneli. Il grido "**Ahiiiaa! Mi hai rotto il piedeeeee!**" meriterebbe quasi quasi l'espulsione. Ma la neurolesia di Marchesi va decisamente punita. Rigore netto.



La sequenza del calcio tirato da Marchesi a Orneli, dal sito www.ostiatv.it (immagini: Emiliano Segato)

PILLOLE DI STORIA

Abbiamo notato tra i nomi della nostra piccola inchiesta quello di **Antonio Ferace**, fratello del Colonnello **Francesco Ferace**, qui di seguito fotografato con la moglie, **Avv. Maria Laura Sodano** il 16 luglio 2010 durante la serata conclusiva presso il Teatro Romano di Ostia Antica undicesima edizione del Premio Roma.



Ricordiamo che il Colonnello **Francesco Ferace** (52 anni), già Comandante del 4° Reggimento Carabinieri a Cavallo e dal 2010 nuovo comandante provinciale dei Carabinieri di Co-senza, ha guidato la compagnia di Ostia per 8 anni, fino al 1999.



Fu lui che condusse nel 1991 le operazioni relative alle denunce che l'Associazione Commercianti di Ostia iniziò a presentare contro la corruzione presente in ambito amministrativo e politico nell'allora XIII Circo-scrizione. La piccola Tangentopoli di Ostia anticipò di poco quella più famosa esplosa a Milano.

DICEVA IL SAGGIO



Porto di Ostia: il cantiere abbandonato (Franca Zappalà)

Affianco al Porto di Ostia su via Avegno spicca nella sua completa desolazione un cantiere del tutto abbandonato da mesi. Un'immagine di degrado e desolazione peggiorata dall'enorme casermone bianco del Residence Porto di Roma, di prossima apertura come si legge sul suo sito internet. Una struttura a 4 stelle su cui campeggia lo striscione della **Roma Brokerage & Consulting S.r.l.**, società che fa riferimento ad **Antonio Ferace**. La società è concessionaria per l'occupazione del suolo pubblico, la gestione della pubblicità e degli eventi all'interno dell'area del porto. Si propone anche come consulenza, assistenza ed informazioni per affitti e compravendite, tanto che ben 13 locali sfitti sotto i portici del porto fanno riferimento alla Roma Brokerage. Ha la sua sede presso l'ingresso al porto, su via dell'Idroscalo. Ci siamo chiesti come si faccia a promuovere un residence in quelle condizioni, con un cantiere abbandonato di fronte.. Abbiamo allora provato a chiedere alla **Gedip Roma srl**, che cura la manutenzione e l'esercizio degli immobili esistenti nell'ambito del porto e che risulta essere di proprietà della **Porto di Roma Immobiliare srl**, società di **Mauro Balini**, artefice della costruzione del porto, e che ha come amministratore unico **Edoardo Sodano**. Ma nessuno ha saputo dirci nulla. Strano, anche perché **Mauro Balini** è stato fino a poco tempo fa proprietario della società **Attività Turistiche Imprenditoriali** che è proprietaria, come si legge dal cartello lavori, di tutta quell'area. Il cantiere è

privo di guardiania, ha l'erba incolta e risulta fermo dal 3 agosto 2010, data contrattuale di ultimazione lavori. E' stata un'attività immobiliare autopromossa dall'**Acmar** (l'impresa esecutrice) condotta in società con l'impresa **Cicchetti Remo di Roma** con la quale è stata costituita la società **'Porto di Roma Residence srl'** che risulta essere la Committente dei lavori. L'importo dei lavori è stato di 14,7 milioni di euro per realizzare un complesso costituito da 100 unità immobiliari dislocate su quattro piani, 8 negozi al piano terra e 218 posti auto coperti al piano interrato, costituito da due autorimesse aventi una superficie complessiva di oltre 7.000 mq. Insomma, un notevole investimento con vista sulla LIPU e sul mare. Perché è tutto lasciato in quelle condizioni di abbandono? Perché non iniziano i lavori degli altri edifici previsti nel progetto generale? Si parla tanto dei progetti del waterfront di Ostia ma quelli esistenti sono fermi. Non abbiamo una spiegazione ma torneremo presto su tale questione.



il residence



la pubblicità



i negozi



Il cantiere abbandonato



Il 18 ottobre 2011 ha riaperto al pubblico (orario 9-13) lo sportello della Romeo Gestioni, in via Forni 39, dopo una temporanea chiusura di 5 mesi dovuta ad atti vandalici e scritte ingiuriose fatte la notte del 25 maggio. Sempre a via Forni sono stati uccisi due uomini neanche un mese dopo. Grande spiegamento delle forze dell'ordine, manifestazione contro la mafia. Poi il silenzio totale, nessuno che torna sulla questione come se si fosse trattato di un fatto normale. Ci chiediamo: vista la sproporzionata protesta del PD locale contro la chiusura dello sportello della Romeo che cosa sta facendo il PD per fare chiarezza sui due morti ammazzati? Si interroga come Giulietta?

Complanari C. Colombo: non si realizzeranno. Gli 'escamotage' del Comune di Roma per rendere legale ciò che è illegittimo e cementificare la città. (Paula de Jesus)

Le complanari della Via Cristoforo Colombo non si faranno. Le motivazioni della loro non fattibilità sono contenute proprio nell'ordinanza del Sindaco di Roma n.265 del 17 febbraio 2010, con cui si autorizzano le complanari.

Tutto ha inizio il 19 novembre 2009 con la nota n.57687 dell'Assessore alle Politiche dei LL.PP., Fabrizio Ghera, con la quale viene richiesto l'inserimento nel Piano di riqualificazione delle strutture viarie e per la mobilità dell'intervento di 'Realizzazione delle complanari della Via Cristoforo Colombo', opera a cui è stato attribuito il codice di classificazione C1.I-079. Si tratta di due corsie per senso di marcia in affiancamento all'attuale Via Cristoforo Colombo per una sezione stradale di mt. 9.50 ed una lunghezza totale di circa mt. 3.800, "oltre alla riqualificazione del viadotto esistente sul Fosso di Malafede". La realizzazione è finanziata, nel Piano degli Investimenti allegato al progetto di bilancio 2010-2012, per un importo di 16 milioni di euro tramite 'alienazione di beni' (codice OPI002210001). Premesso che i fondi dovevano reperirsi già nel 2010, ma così non è stato, il problema principale è nella fonte di finanziamento, così come consentita dal Testo Unico degli Enti Locali (D.lgs. n. 267/2000), Parte II, Titolo IV, Capo I, art.199, comma 1, lettera c). L'alienazione di un bene interessa infatti il patrimonio disponibile dell'ente, in questo caso il Comune di Roma, che può essere utilizzato per la realizzazione di opere pubbliche, l'acquisizione di altro patrimonio immobiliare o la copertura di perdite di gestione delle aziende pubbliche di trasporto (ATAC). I singoli segmenti di beni in cui si può suddividere il patrimonio del Comune di Roma, sono:

- 1- Il patrimonio a reddito e di Edilizia Residenziale Pubblica (E.R.P.);
- 2- I beni ad uso istituzionale: gli edifici scolastici, i servizi e gli uffici dell'ente (centri sociali, culturali, strutture sanitarie e di assistenza, mercati, uffici centrali e sedi locali);
- 3- Le aree, i terreni ed il verde pubblico;
- 4- I beni storico artistici e del patrimonio archeologico monumentale (aree archeologiche, monumenti, musei, gallerie, teatri, edifici vincolati, ville storiche, cimiteri).

Esclusi i beni di cui ai punti 2) e 4) per ovvii motivi e i beni del punto 3) (in quanto al Comune conviene costruire sopra i propri terreni piuttosto che venderli), per finanziare tramite 'alienazione di beni' le complanari della Via Cristoforo Colombo, resta solo parte del punto 1). Infatti secondo il comma 5 dell'art.1 della Legge 24 dicembre 1993 n. 560, il ricavo dell'alienazione degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica è utilizzabile esclusivamente per la realizzazione di programmi finalizzati allo sviluppo di tale settore e non per altro (le complanari della Colombo, ad esempio). In particolare con la Legge 266/2005 (Finanziaria 2006) è stato stabilito

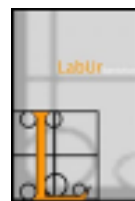
che i proventi da questo tipo di alienazione sono destinati:

- a) alla realizzazione di nuovi alloggi;
- b) al contenimento degli oneri dei mutui sottoscritti da giovani coppie per l'acquisto della prima casa;
- c) a promuovere il recupero sociale dei quartieri degradati;
- d) per le azioni in favore di famiglie in particolare stato di bisogno.

Del punto 1) restano dunque solo le unità immobiliari che non hanno finalità di edilizia residenziale pubblica, la cui alienazione però (secondo sentenza del TAR Lazio - Roma, n.10993, 8 novembre 2007) dovrebbe essere preceduta da una gara per pubblici incanti, risultando illegittimo procedere a trattativa privata. Ci sono però due 'escamotage' che il Comune di Roma sta percorrendo di questi tempi per rendere legale quello che è illegittimo. Uno è il meccanismo impiegato per esempio all'interno della Proposta n. 53-/2011, in discussione questi giorni presso l'Assemblea Capitolina. Si tratta dell'autorizzazione all'alienazione del diritto di cubatura in capo a Roma Capitale di cui all'art. 7, comma 3 della Convenzione relativa all'ATO 110 Riserva Verde ('Parco di Plinio' all'Infernetto, Via Salorno).

In altre parole, accade questo. Il Comune stipula con un privato una Convenzione Urbanistica, consentendogli una maggiore edificazione concentrata in singoli comparti grazie allo strumento della compensazione edificatoria. Poi, lo stesso Comune si ritaglia su questa maggiore edificazione un diritto di cubatura, su cui si riserva di definirne le modalità di fruizione. Quindi, prima della costruzione dei singoli comparti, si vende le cubature senza alcuna trasparenza e pubblicità come invece dovrebbe essere per assicurare un maggior introito per l'amministrazione. Nel caso della convenzione 'Parco di Plinio' all'Infernetto, si tratta di 2.113,5 mq derivanti dalla compensazione del comprensorio El Monti della Caccia e di 1.733.30 mc di diritto di cubatura per il Comune di Roma, in pratica un edificio chiamato Z6 a 4 piani da edificarsi sopra i resti interrati

di un acquedotto romano per la cui salvaguardia si schierò addirittura nel 2008 la Presidenza della Repubblica. In questo modo si procederà anche per la con-



venzione urbanistica da 200 mila mc (sempre all'Infernetto) legata al costruttore romano Sandro Parnasi, Presidente di Parsitalia, realizzatore del centro commerciale Euroma2 all'EUR, dove atterrerà la compensazione edificatoria di Monte Arsiccio.

Il secondo 'escamotage' è quello di legare le sorti delle complanari della via Cristoforo Colombo alle sorti del fumoso e inesistente progetto del 'Waterfront', cioè il milione di metri cubi voluti da Alemanno sul lungomare di Ostia. E' stato Errico Stravato, Direttore del Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica di Roma Capitale, a dichiarare il 15 luglio 2011 che "le complanari della via Cristoforo Colombo saranno derivate dalla valorizzazione del lungomare di Ostia". Il meccanismo è sempre lo stesso: concedere maggiori cubature ai costruttori, riceverne parte in cambio per un finto uso pubblico per poi rivenderle prima delle edificazioni, ma le cubature in più non sono concesse dalle compensazioni edificatorie bensì da progetti strategici per opere di pubblica utilità.

Allora, perché non si fanno le complanari della via Cristoforo Colombo? Primo perché 16 milioni di euro per le sole complanari, considerando un valore ottimistico di alienazione di 2 mila euro/mq, corrispondono almeno a nuovi 25 mila mc di cemento e non sarà possibile farlo in trattativa privata. Secondo, perché il sistema di finanziamento attraverso l'alienazione di beni per la realizzazione di opere viarie non è limitato alle sole complanari, ma anche alla viabilità ancora da realizzare, tra cui l'adeguamento della Via del Mare - Via Ostiense in entrata a Ostia, per un totale generale di oltre 43 milioni di euro (altri 70 mila mc di cemento). Fare nuove strade dunque significa portare nuovo cemento, senza mai recuperare il gap precedente. Barattare ogni km di strada con 6 mila mc di cemento è quello che vogliono i cittadini ?





COMITATO CIVICO 2013

Via G.B.Pescetti, 19
00124 Roma

Tel.: 346-7281504
NetFax: +39-1786077195
URL: www.cc2013.it
E-mail: redazione@cc2013.it
Facebook: www.facebook.com/cc2013

ALEA IACTA EST

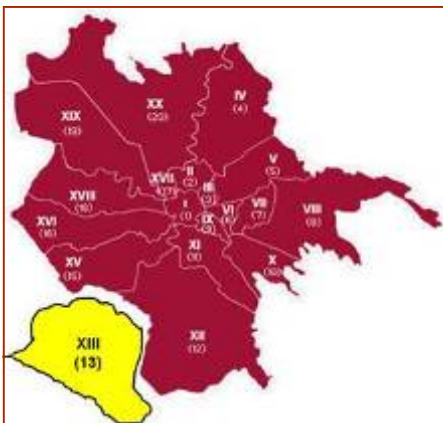


vo. C'è una apposita società, la Rome City Investment, che cerca di trovare investitori stranieri disposti a tirare fuori soldi per sovvenzionare i progetti. Ora è il turno degli olandesi. Insomma come dire, ci mancavano i Paesi Bassi. Vedremo mulini a vento davanti al Kursaal ?



Ostia, continua la farsa del decentramento amministrativo

Una delibera sul decentramento amministrativo di Ostia nata irregolarmente con l'impiego dei 'pianisti' (consiglieri comunali fotografati e filmati a votare per i colleghi assenti) e che va avanti con nuove irregolarità. Il Sindaco di Roma, Giovanni Alemanno, con Ordinanza n.286 del 6 dicembre 2011 ha abusato dei suoi poteri sostituendosi al volere dell'Assemblea Capitolina e non applicando il principio di separazione tra funzioni di indirizzo politico-amministrativo e di gestione, relativamente all'istituzione e alle modalità di funzionamento della 'Commissione di consultazione Roma Capitale-Municipio' prevista dal Regolamento Speciale del Decentramento Amministrativo nel Municipio XIII (delibera dell'Assemblea Capitolina n.18 del 18/19 aprile 2011). Al peggio non c'è mai fine.



Fax inviato al Difensore Civico della Provincia di Roma, al Ministero dell'Interno, all'Associazione Nazionale Comuni Italiani e al Comune di Roma

I FATTI

Il Sindaco di Roma, Giovanni Alemanno, con Ordinanza n.286 del 6 dicembre 2011 ha abusato dei suoi poteri sostituendosi al volere dell'Assemblea Capitolina e non applicando il principio di separazione tra funzioni di indirizzo politico-

amministrativo e di gestione, relativamente all'istituzione e alle modalità di funzionamento della 'Commissione di consultazione Roma Capitale-Municipio' prevista dal Regolamento Speciale del Decentramento Amministrativo nel Municipio XIII (delibera dell'Assemblea Capitolina n.18 del 18/19 aprile 2011).

PREMESSO

— che nella delibera dell'Assemblea Capitolina n.18 del 18/19 aprile 2011 è chiaramente scritto che per l'attuazione del Regolamento Speciale del Decentramento Amministrativo nel Municipio XIII è necessaria l'istituzione di una 'Commissione di consultazione Roma Capitale-Municipio', composta, per entrambe le parti, dagli Assessori di volta in volta competenti per materia nonché dai Direttori del Municipio e delle strutture comunali interessate;

— che l'articolo 3, comma 6 della delibera dell'Assemblea Capitolina n.18 del 18/19 aprile 2011, richiede che «le modalità di funzionamento della Commissione verranno stabilite con successivo provvedimento»;

— che l'Ordinanza n.286 del 6 dicembre 2011 non rientra tra quelle contingibili e urgenti adottate dal Sindaco in caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere locale (art. 50 del T.U.E.L., "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267) e neppure tra quelle per cui al Sindaco (nelle vesti di ufficiale del Governo) è attribuito il potere di adottare con atto motivato «provvedimenti contingibili e urgenti al fine di

prevenire e di eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana» (art.54 del T.U.E.L., 'Attribuzioni del sindaco nei servizi di competenza statale', come modificato dal Decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica", articolo 6, comma 4);

- che nell'esercizio delle sue funzioni il Sindaco, nell'adottare provvedimenti amministrativi in forma di ordinanza o di decreto, deve comunque garantire inalterato il principio di separazione tra funzioni di indirizzo politico-amministrativo e di gestione;
- che l'istituzione e le modalità di funzionamento della 'Commissione di consultazione Roma Capitale-Municipio' prevista dal Regolamento Speciale del Decentramento Amministrativo nel Municipio XIII (delibera dell'Assemblea Capitolina n.18 del 18/19 aprile 2011) sono tipicamente legate alla gestione della 'res publica' e, poiché non possono essere definite in forma di indirizzo politico-amministrativo, devono essere autorizzate da apposita determinazione dirigenziale (Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165);
- che la sopra citata ordinanza (non contemplata nel T.U.E.L.) non solo istituisce la Commissione e ne definisce le modalità di funzionamento, ma impone anche la figura del Presidente di Commissione nella persona dell'Assessore al Decentramento Amministrativo e la presenza di non meglio specificate sotto-Commissioni, il tutto non previsto nella deliberazione dell'Assemblea Capitolina n.18 del 18/19 aprile 2011;
- che in ogni caso l'ordinanza non è stata pubblicata sull'Albo Pretorio del sito internet del Comune di Roma, come invece previsto dall'art. 32, comma 1 della legge 18 giugno 2009, n.69,

SI CHIEDE

L'annullamento dell'Ordinanza n.286 del 6 dicembre 2011 per le sopra citate motivazioni.